Terza domenica di Avvento 2016

IL MIO MESSAGGERO… (Mt 11,2-11)

In questa terza domenica di Avvento, chiamata anche "della gioia", una nuova luce si accende sul nostro cammino verso Betlemme: *quella del messaggero del Signore.*

Matteo ci porta nell'undicesimo capitolo del suo Vangelo, dove cerca di farci comprendere i misteri dell'agire di Dio.

Gesù, infatti, dopo aver parlato ai suoi discepoli e aver tracciato l'identikit del missionario, parte per annunciare in tutte le città il Regno dei cieli. Incontrando le folle, stranamente, ritorna sulla testimonianza di Giovanni il Battista, anzi la illumina e la chiarisce. L'uomo del deserto, quello che le folle avevano conosciuto: «È *il messaggero* mandato per preparare la via al Signore» (cfr. Mt 3,1).

Perché Gesù sente l'esigenza di fare una dichiarazione così solenne a favore del Battista?

Gesù ne parla, ma lui non c'è. Sì, purtroppo, è stato gettato in prigione per la sua verità.

Giovanni è solo, abbandonato in una cella, chiuso nelle profondità delle carceri, immerso nelle acque del dubbio; è un vero deserto! Gesù sa dov'è, e proprio nell'ora della più profonda umiliazione vuole rivelare a tutti la grandezza del Battista. Ma è soprattutto Giovanni che ha bisogno di sapere questo, di ricevere nuove certezze. Lui che ha sempre annunciato la venuta del Messia, adesso, più di ogni altro, ha bisogno di ascoltare la rassicurante voce di Gesù. Voce che nel carcere, *grazie ai messaggeri del Vangelo,* gli giunge inedita, fresca, piena di senso e di eternità:

«No, Giovanni, fratello mio, tu non ti sei sbagliato!
Non rimanere nel dubbio, tu sei il messaggero
del Signore, soprattutto adesso, in quest'ora
di estrema sofferenza che io condividerò con te
fino in fondo. No, Giovanni, non ti sei sbagliato,
io sono qui per dire al mondo chi sei
veramente, soprattutto chi sei per Dio.
No, Giovanni, non ti sei sbagliato, sono io
quello che attendi da sempre:
la luce dei tuoi occhi, la forza del tuo passo,
la beatitudine del tuo cuore, la Parola
delle tue orecchie, la vita oltre la tua morte,
la tua gioia per sempre».

Francesca Pratillo, fsp

www.paoline.org